

# RIVISTA

DELLE

## TRADIZIONI POPOLARI ITALIANE

Anno II.

Maggio 1885.

Fasciole VI.

### TRADIZIONI POPOLARI DI NUORO (SARDEGNA).

(Continuat a sse vell. fasc. V).

#### INDOVINELLI.

Itte est unn, itt'est unn  
chi est nigheddu che fumu,  
chi est aspru che tirla,  
in palas lu cherias ?

(*La fune pilosa*).

Tue ses Predu 'e Lizos  
su cantadore famau,  
tue o'asa istudiau  
finzas sa filosofia,  
nara, cal'est cudd'ae chi criat  
e chi allattat sos fizos ?

(*Su tuturreddu*).

De appo bidu unn zuzze isserrau,  
a crae affrischiau iss' apposentu,  
bi colat unn luppù isso momentu,  
e nche l'ingurtit chin su domminariu.

(*Su Predu Fava*).

Un'iscattuledda bianca  
chi apperit e non tancat.

(*S'ovu*).

Falo ridende,  
anzio pranghende.

(*Su puale*).

Est birde e no est erba,  
est ruju e no est focu,  
est tundu - e no est mundu.

(*Su sindria*).

Cosa è uno, cosa è uno  
che è nero come fumo,  
che è aspro come rovo,<sup>1</sup>  
sulle spalle<sup>2</sup> lo vorresti ?

(*La corda di pelo*).

Tu sei Pietro dei Gigli  
il cantore famoso,  
tu ch'hai studiato  
perfino la filosofia,  
di, qual'è quell'uccello che partorisce  
e che allatta i figli ?<sup>3</sup>

(*Il pipistrello*).

Io ho visto un giudice rinserrato,  
a chiave rinchiuso nella camera,  
ci passa un lupo nel momento  
e lo inghiotte col casamento.

(*Il Pietro Fava*).

Una scatolina bianca  
che apre e non chiude.

(*L'uovo*).

Scendo ridendo,  
salgo piangendo.

(*La secchia*).

È verde e non è erba,  
è rosso e non è fuoco,  
è tondo - e non è mondo.

(*Il cocomero*).

<sup>1</sup> Tirla veramente non è il rovo comune. Io non la conosco, ma dagli indizi che mi danno credo sia la robinia agreste.

<sup>2</sup> Invece che « sulle spalle » molti dicono su altra parte della persona. Cioè la vorresti percotendoti le spalle ecc.

<sup>3</sup> Quest'indovinello fu proposto da un poeta sardo, di cui mi sfugge il nome, a Predu 'e Lizos, altro poeta, che diede la spiegazione in versi.

<sup>4</sup> È l'insetto che succhiella le fave. Il casamento è la fava, il lupo è la bocca che la mangia.

<sup>5</sup> Non ci è dato avere altri indovinelli, ma certamente a Nuoro ne esistono molti, tutti di questa specie e su questo ritmo.

po' sopra della nuca. Moltissime donne portano la cuffia. Una donna veramente modesta non deve lasciar vedere mai i suoi capelli sulla fronte e tanto meno arricciarseli. Nel costume antico, conservato ancora dalle vecchie, si usavano cuffie un po' lunghe e acuminate. Perciò i capelli venivano raccolti tutti insieme e, senza esser intrecciati, venivano attortigliati un po' sotto la sommità del capo. Precisamente come usano ora le signore nell'acconciatura detta alla greca.

I bambini si sogliono coprire usualmente con piccole coperte orlate a nastro violetto (« su manteddu »), ma per le occasioni solenni e specialmente per i battesimi si usano graziosissime coperte di scarlatto con larghi orli di nastro azzurro chiamate « mantillas » forse dalla mantiglia spagnuola con cui ha un po' di rassomiglianza nella forma.

(Fine)

GRAZIA DELEDDA.

---

### MISCELLANEA.

**PIETRA MARIA.** — Nel comune di Gravera sopra Susa e fra le più alte borgate di Bastia e Altaretto sulla via che mena alle montagne di Loso e Deneis in una stretta gola sulla riva del torrente Gelassa v'è un enorme masso isolato turchiniccio alto e tozzo come un fosco palazzotto scalzato tutt'intorno alla sua base.

È da tutti conosciuto col nome di Pietra Maria. Lassù sulla cresta ancor bianca di neve c'è la sua sorella Pietra Maddalena.

Quando il sole tocca Pietra Maddalena è presso il mezzogiorno, dicono i pastori.

Sono molti anni, torno torno a un secolo, questo blocco di roccia spinto da chi sa quale forza d'uragano, coinvolto forse in una immane valanga di quelle che ingorgano torrenti a monte, devastano terreni a valle nella sua folle e spaventosa discesa, rimase come sospeso per un piede sul molle terzicchio su un breve ripiano del percorso del torrente.

Ancora una mezza giravolta e avrebbe ripigliata la corsa a sbalzi spaventevoli giù per la gola schiacciando il villaggio poco distante e rimandando le acque a riversarsi chi sa fin dove.

I primi a vedere una tal cosa corsero terrorizzati a darne avviso; tutta la popolazione col parroco a capo portando l'immagine della Madonna venne su fin dalla chiesa parrocchiale, processionalmente pregando e piangendo.

Una povera donna mi raccontò che suo padre essendo ancor fanciullo aveva assistito a questo rito e come tutti fossero commossi.

La Pietra minacciosa in quello stretto passo sul terreno scivolante e cedevole per lo stesso suo peso pare un mostro mitologico, il guardiano dell'Eden; essa era stata trattenuta da una possanza miracolosa, a prova di che vi si scorge l'impronta di una grande e misteriosa mano, quella che le ha detto: *ferma lì*.

Fu benedetta con solenne rito, affinché non venisse più tocca o spinta da alcun malefico influsso o spirito, battezzata e chiamata Maria e la sorella sua rimasta lassù Maddalena. D'allora essa è andata riaffermandosi nel terreno, e sul davanti le si alzò la stradicciuola e il muretto del ponte.

Pietra Maria è rimasta lì a mezza via tra il cielo e l'abisso: non è più una minaccia, solo il monumento di un dramma, una potenza fulminata e obbediente mentre la sorella Maddalena di lassù si protende in avanti in atto di desiderio.

MATILDE DELL'ORO HERMIL.

---